

Riccardo va all'inferno

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : domenica 3 dicembre 2017

Close-Up.it - storie della visione

"Ho immaginato un Riccardo III che fosse maschera tragica e comica al tempo stesso, così Massimo Ranieri per interpretarlo attinge alla commedia dell'arte ma anche ai supereroi Marvel"... Da queste poche parole della regista **Roberta Torre** si comprende l'audacia, l'azzardo forse, di un'operazione delicata per un cinema così poco disposto a giocare coi generi come l'Italiano, nonostante i recenti confronti col mondo dei Manga e dei fumetti di film quali *Lo chiamavano Jeeg Robot*, o *Brutti e cattivi*. Come già anni fa fece nel pluridecorato *Tano da morire* con una Sicilia e una Mafia, più che da operetta, da musical scalcagnato e trash, la regista milanese, forse un po' incautamente, si è appropriata stavolta di quel 'Tiburtino Terzo', tra i quartieri-simbolo di una periferia difficile e abbandonata a se stessa, che è per molti, più che un luogo reale (pochissimi romani lo hanno mai visitato né saprebbero indicarlo sulle mappe), lo 'stato mentale' di un concetto di città ai margini di tutto: dell'area metropolitana più 'urbana' (in ogni senso), ma pure di ogni legale e regolare controllo dello Stato, regno del degrado e della sciattezza culturale e politica i cui frutti riempiono ormai quotidianamente le cronache dei giornali e le pagine di Youtube. La Torre lo ha completamente reinventato nell'allestire questo suo spettacolo cinematografico prodotto e distribuito dalla potente Medusa, di forte impianto teatrale sotto il profilo scenografico, mettendo in bocca alle diverse *dramatis personae* l'aulica lingua del teatro elisabettiano contaminata con il vernacolo contemporaneo, in un'emulsione in chiave musical all'italiana tra Shakespeare e le saghe dei Supereroi creati da Stan Lee. Il tentativo, fallimentare, era forse quello di riesumare il Camp come chiave di lettura da anni decisamente morta e sepolta, e il risultato è di un'inerzia spettacolare sconcertante, nonostante l'apprezzabile apporto di un convinto **Massimo Ranieri** e di un'altrettanto volenterosa **Sonia Bergamasco**. Né si comprende come il pubblico delle nostre sale cinematografiche, ormai privo di qualunque riferimento culturale necessario per decifrare quanto di tradizionalmente riconoscibile è alla base dell'ispirazione del film, possa andare oltre l'apprezzamento del baracconesco look da recita parrocchiale, illustrazione fedele e spietata dell'attuale desolante stato in cui versa la cultura dello spettacolo del nostro Paese.

Post-scriptum :

(*Riccardo va all'inferno*); **Regia:** Roberta Torre; **sceneggiatura:** Roberta Torre, Roberto Bariletti; **fotografia:** Matteo Cocco; **montaggio:** Giogio Franchini; **musica:** Mauro Pagani; **interpreti:** Massimo Ranieri, Sonia Bergamasco, Silvia Gallerano; **produzione:** Paolo Guerra; **origine:** Italia, 2017; **durata:** 91'